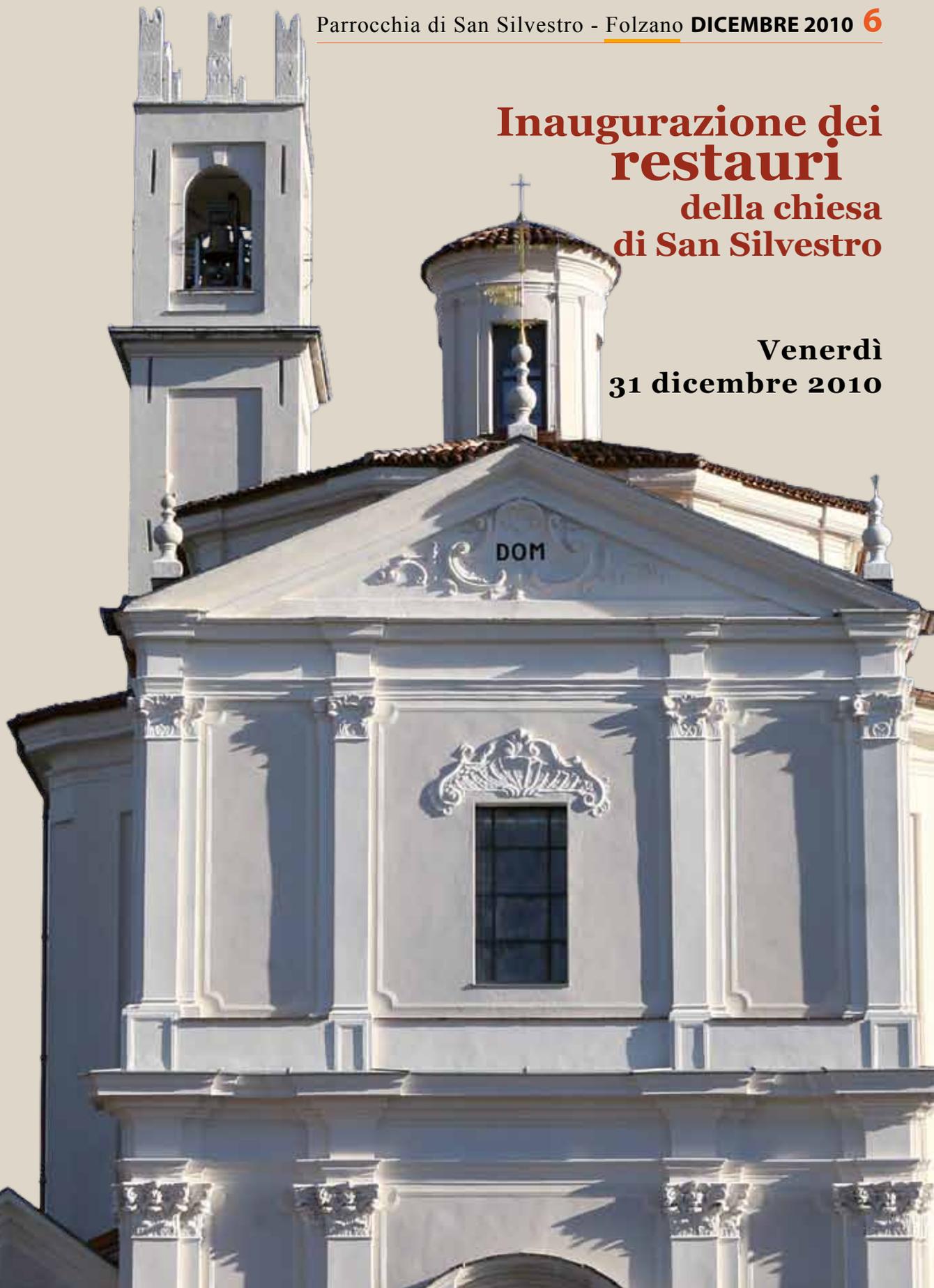


in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano **DICEMBRE 2010 6**

Inaugurazione dei restauri della chiesa di San Silvestro

**Venerdì
31 dicembre 2010**





Risponde il parroco

Chiesa e cremazione/2

La Chiesa accetta la pratica della dispersione delle ceneri?

■ In documenti recenti della Chiesa traspare una certa preoccupazione e reticenza nei confronti della prassi della dispersione delle ceneri e pure della loro conservazione in luoghi diversi dai camposanti. I motivi non sono di carattere teologico, ma strettamente pastorale. Così, ad esempio, scrivevano i vescovi italiani nel comunicato finale della 60ª Assemblea generale nel novembre 2009: «La memoria dei defunti attraverso la preghiera liturgica e personale e la familiarità con il camposanto costituiranno la strada per contrastare, con un'appropriata catechesi, la prassi di disperdere le ceneri o di conservarle al di fuori del cimitero o di un luogo sacro. Ciò che sta a cuore ai Vescovi è che non si attenni nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmemente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità».

Si deve dunque ritenere che la prassi legalmente lecita di custodire le ceneri in casa o in luoghi privati o, peggio ancora, di disperderle nel vento, nel mare, in un giardino, sia da considerarsi se non riprovevole almeno inopportuna, in quanto priva la comunità dei vivi non solo di una doverosa e pubblica memoria di quanti ci hanno preceduto, ma anche di un segno che invia ugualmente a tutti il suo messaggio sulla precarietà e i limiti dell'esistenza terrena. Per questo la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, nel Direttorio su pietà popolare e liturgia pubblicato nel 2002, al n. 254, a proposito della cremazione scriveva: «In relazione a tale scelta si esortino i fedeli a non conservare in casa le ceneri di familiari, ma a dare a esse consueta sepoltura fino a che Dio farà risorgere dalla terra quelli che vi riposano e il mare restituisca i suoi morti (cf. Ap 20, 13)».

don Giuseppe

RINNOVO ABBONAMENTO

In cammino nel 2011

■ Con questo numero speciale, tutto a colori, dedicato per la maggior parte all'inaugurazione della chiesa, vi chiediamo di rinnovare per l'anno 2011 il sostegno al nostro bollettino parrocchiale "In cammino". L'abbonamento rimane invariato a € 20,00, anche perché l'appello lanciato lo scorso anno è stato ascoltato ed è così stato possibile con il vostro contributo coprire senza troppa fatica le spese di stampa.

Il nostro obiettivo rimane quello di informare sulla vita pastorale e liturgica della comunità parrocchiale, senza dimenticare l'attenzione agli eventi più significativi della Diocesi e della Chiesa universale. È un impegno non da poco, che riteniamo comunque prezioso e urgente. Ogni numero del bollettino è disponibile gratuitamente anche in formato elettronico (*pdf) sul sito della parrocchia: www.folzano.it.

Chi non desidera ricevere il bollettino, o chi invece non lo riceve e sarebbe interessato a conoscerlo, può comunicarlo agli incaricati o al parroco, anche via email all'indirizzo parrocchia@folzano.it o con un sms al numero 339.3175753.

Si ricorda che i soldi dell'abbonamento possono essere consegnati agli incaricati della distribuzione oppure direttamente al parroco.

È possibile pagare anche tramite bonifico bancario utilizzando il codice IBAN - **IT61 Q057 2811 2198 4857 0001 078** e specificando nella causale "Abbonamento In Cammino".

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

10. **Maestrolì Nicole**
di Maestrolì Cristian e Manzata Manuela
3 ottobre

11. **Filippini Matteo**
di Filippini Daniele e Perini Valentina
21 novembre

Defunti

10. **Cheri Valentino**
di anni 74
+ 28 novembre

IN CAMMINO - Dicembre 2010, n. 6

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

**Giuseppe Mensi
Giemme**

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



«Da ricco che era,
si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi
per mezzo della sua povertà»
(2 Cor 8,9).

Natale

2010

Natale

è un marmocchio
in una mangiatoia sgangherata:
fragile e smarrito,
piange e ride
come ogni piccolo
che viene nel mondo.

Natale

sono orfani
abbandonati alla strada,
dal sangue cattivo
per indifferenze feroci
e sofferenze troppo gravi.

Natale

sono bambine
dal sorriso amaro,
con l'anima a brandelli,
braccate da bestie malvagie,
... ormai senza sogni e futuro.

Natale

sono i lamenti avviliti
che salgono
da topaie puzzolenti,
pieni di nostalgie e rimorsi.

Natale

è un uomo crocifisso
tra due altri miserabili,
buono come nessuno,
innocente, giusto,
che muore solo,
chiedendo il perché
di tanto abbandono.

Natale

è Dio:
Dio che non si è
dimenticato di noi,
spogliato
della sua onnipotenza
per vestirsi
della nostra fragilità;
tanto ricco d'amore
da farsi più povero
di qualsiasi infelice,
per annicchire
le nostre miserie.

A tutte le famiglie
i più cari auguri per un
Santo Natale e un felice 2011
don Giuseppe



Il vescovo parla alla città

Umili artigiani di un mondo nuovo

Tradizionalmente l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, nella chiesa di San Francesco, durante la celebrazione eucaristica, si svolge un incontro tra il vescovo e il Sindaco di Brescia, con lo scambio simbolico delle rose e dei ceri. È sempre occasione da parte del nostro Pastore di una parola autorevole a tutta la città e alla diocesi. Di seguito il testo dell'omelia.

Più volte, nei suoi interventi, il Papa ha citato un testo famoso di san Basilio che descrive la condizione della Chiesa dopo il Concilio di Nicea paragonandola a una battaglia navale che si svolge in un mare in tempesta. Che la società attuale sia un mare in tempesta non c'è bisogno di dimostrarlo: la crisi economica di cui non si riesce a venire a capo, le dichiarazioni di al Qaeda e l'incubo di Ground Zero, la BP e le disgraziate trivelazioni nel Golfo del Messico, gli altarini scoperti di Wikileaks, i dialoghi inconsistenti dei talk shows, i conflitti interminabili, da quelli tra condomini a quelli tra nazioni e gruppi etnici, sono tutti indicatori di un travaglio profondo che stiamo vivendo e del quale non riusciamo ancora a intravedere gli esiti. Se poi concentriamo l'attenzione sulla situazione italiana, il quadro non cambia: le incertezze del quadro politico rendono ancora più profon-

de le incertezze economiche. Abbiamo goduto di uno straordinario benessere per alcuni anni ma ora ci rendiamo conto che quel benessere non era assicurato, che non poteva e non potrà durare senza scelte sagge e coraggiose; sarebbe l'ora dello sforzo solidale; e invece non riusciamo a liberarci da un'animosità che ci domina tutti.

(...) Le divisioni che segnano la nostra società non lasciano immune del tutto la Chiesa. Abbiamo lasciato alle spalle il ventesimo secolo, il secolo delle ideologie e dei totalitarismi. E senza nostalgie: i crimini che le ideologie hanno prodotto sono inenarrabili e le menzogne che li hanno giustificati ci umiliano. Non rimpiangiamo quegli anni. E tuttavia non è venuto, come si poteva sperare, il tempo della ragione, del confronto, della decisione ponderata, della revisione leale delle proprie scelte; è venuto invece il tempo del litigio continuo, per ogni piccola cosa (...). Come dicevo, questo difetto sembra fare capolino anche nella Chiesa. E qui in modo sorprendente: si accusano gli avversari politici di non pensare e vivere secondo il vangelo e si vorrebbe che la Chiesa – i vescovi – li scomunicassero e condannassero le loro opinioni sulla base della fede. Solo così la Chiesa sarebbe, come deve essere, profetica. Può darsi che sia vero; ma sono restio a seguire questa linea. Sono poche in politica le cose incontrovertibili – tutto bene o tutto male; generalmente ogni scelta produce effetti misti: un qualche bene con annesso un qualche male. Supponiamo, ad esempio, che si proponga un aumento delle tasse per finanziare progetti sociali (sanità; scuola;

cultura; ricerca...). Chi potrebbe negare il valore di questi servizi? E tuttavia se il prelievo fiscale cresce oltre un certo limite, l'aumento del costo del lavoro rende meno competitivi i prodotti, diminuiscono le vendite e la produzione, quindi diminuisce il PIL, diminuisce la ricchezza su cui si pagano le tasse, diminuisce il gettito fiscale e alla fine ci sono meno soldi per i servizi sociali. La scelta vincente, dunque, è quella che sa trovare il punto migliore di tassazione, né troppo alto né troppo basso; ma è evidente che siamo nel campo del contingente, non in quello delle verità di fede. Ogni scelta politica produce un sistema complesso di effetti e di 'effetti di effetti'. Se non si prende in considerazione tutta la serie di questi effetti, le scelte non potranno che essere stolte. Quando nel 1958 Mao Tse Tung proclamò il 'Grande Balzo in Avanti' tutta la Cina si riempì di forni che dovevano produrre acciaio e tutti i Cinesi furono impegnati nello scovare il ferro da fondere per arrivare a raddoppiare, in un anno, la produzione cinese di acciaio. Il risultato fu che l'acciaio prodotto in forni artigianali era inutilizzabile per la sua scarsa qualità; e che la forza-lavoro impiegata in questo tipo artigianale di produzione fu sottratta al lavoro dei campi e la Cina dovette attraversare una tragica carestia. Insomma, i giudizi sulle scelte politiche ed economiche richiedono competenza, anzi richiedono la sinergia di competenze diverse se vogliono essere corretti e quindi efficaci. Non ci muoviamo nella zona dei valori ideali, ma in quella dei valori incarnati. Bisogna conoscere e amare i valori evangelici per non lasciarsi deviare da

iani migliore

ideologie e interessi di parte; ma bisogna anche conoscere la struttura effettiva della vita economica e della vita politica per non forzare l'utopia. I disastri più grandi del novecento sono venuti dal preporre il bene utopico al bene concreto possibile.

Per questo, chiamato come ogni cristiano a essere profeta, vorrei però non essere un profeta stupido: che inseguo ideali belli ma irreali, prodotti da un pensiero astratto che non fa i conti con la durezza della realtà; idee che non possono diventare strutture produttive, sistemi economici, organizzazioni politiche nella concreta situazione in cui si vive. Mentre vorrei, nello stesso tempo, tenere viva la tensione ver-

so i valori che rendono significativa l'esistenza umana: i valori morali e i valori religiosi. Vorrei suscitare e sostenere il desiderio forte di un mondo più umano, che risponda quanto meglio è possibile al bene integrale di tutti gli uomini, senza esclusione di alcuno. Il vescovo non può mai diventare una persona di parte; deve dire le cose con chiarezza, ma deve essere così radicato nel vangelo da poter essere centro di comunione per tutti i credenti.

Non posso dunque che esortare i cristiani a studiare, a studiare molto; a cercare di capire prima di giudicare; a rendersi conto della relatività delle conclusioni cui si giunge nelle cose umane attraverso lo studio e la ricerca. Il fatto che in questi campi le conclusioni siano nella maggior parte dei casi solo probabili e non assolutamente certe, non è motivo di avvillimento come se questo le rendesse meno sicure o meno importanti. Per evitare equivoci: non è questo il relativismo contro cui giustamente combatte il Papa. Al contrario, dobbiamo assumere questa condizione di limite con fiducia: non pretendiamo di essere costruttori di un mondo perfetto ed eterno; siamo umili artigiani di un mondo che sia un poco migliore di quello

attuale. Questo ridimensiona la nostra statura; ma nello stesso tempo ci responsabilizza: le nostre scelte possono davvero aiutare gli altri a vivere meglio se sono sagge e buone; ma opprimono davvero la vita degli altri se sono stupide o cattive. E nella maggior parte dei casi non si tratta di scelte irrevocabili. Dobbiamo sempre di nuovo monitorare gli effetti delle nostre scelte per cambiarle quando ci accorgiamo che stanno producendo pastoie invece di liberare creatività. Guai a trasformare le scelte politiche contingenti in dogmi; e guai quindi a scomunicare gli altri per le loro scelte politiche. Certo, ci possono essere visioni errate della persona umana che un cristiano non può mai accettare: materialismo, razzismo, immanentismo sono inaccettabili da parte di ogni credente; ma non sono frequenti i casi in cui una particolare scelta economica o politica può essere etichettata come assolutamente 'materialista' o 'razzista'.

Vi chiedo scusa se ho fatto questo strano discorso nella solennità dell'Immacolata: l'ho fatto perché nelle settimane scorse si sono espresse posizioni diverse nella comunità cristiana (e questo non mi fa problema; ne sono anzi contento, perché vuol dire che la comunità cristiana è viva e libera); ma le posizioni diverse erano accompagnate da un'animosità che sento a me estranea e che considero nociva. E siccome qualcuno si chiedeva che cosa ne pensi il vescovo; se il vescovo è con questi o con quelli; se insomma il vescovo è berlusconiano o di sinistra o terzopolista, mi sembrava necessario chiarire le cose.

Se la domanda è da che parte sta il vescovo, la domanda è sbagliata; e quando una domanda è sbagliata, qualunque risposta diventerebbe equivoca. Il vescovo sta nella comunione col Papa e quindi con la Chiesa universale; e desidera che a Brescia chiunque crede nel vangelo e s'impegna lealmente e con competenza nella vita economica e politica si senta appoggiato, sostenuto, amato e a volte anche ammirato dal vescovo (...).

+ Luciano Monari



Un momento del tradizionale scambio delle rose e dei ceri tra il vescovo e il sindaco di Brescia.

Inaugurazione dei restauri della chiesa di **San Silvestro** in Folzano

Venerdì 31 dicembre 2010
FESTA PATRONALE
DI SAN SILVESTRO

ore 10.00

Celebrazione eucaristica
presieduta da
mons. Luciano Monari,
vescovo di Brescia,
con la dedizione
del nuovo altare
e la benedizione
dell'ambone e della sede.

ore 12.00

Momento conviviale offerto
dalla comunità per la comunità.

Domenica 2 gennaio 2011

Concerto
d'inaugurazione
Orchestra di flauti
“Zephyrus”

ore 20.30

Soprano
Nadia Engheben

M° Concertatore
Marco Zoni
Primo flauto
del Teatro
alla Scala



La parola del parroco

È stata una benedizione

Carissimi,

vivo questi ultimi giorni che ci separano dall'inaugurazione dei restauri della nostra chiesa con particolare trepidazione unita a grande soddisfazione.

Quando ho varcato per la prima volta la soglia della chiesa in occasione del mio ingresso neppure lontanamente immaginavo quello che mi avrebbe aspettato nei mesi seguenti. Avevo altri pensieri e altre preoccupazioni: tutto era concentrato sul nuovo incarico, sulla nuova comunità alla quale ero stato mandato, sulle priorità pastorali da portare avanti, sui nuovi impegni da assolvere. Ma dopo una settimana, con l'apertura del cantiere, le cose hanno inevitabilmente iniziato a cambiare e qualche pensiero e inquietudine in più hanno cominciato a imporsi.

Eppure quello che per un parroco giovane e maldestro poteva sembrare una disgrazia è stato per me una benedizione.

In qualità di committente ho dovuto seguire da vicino le varie fasi dei lavori, confrontarmi con le ditte, cercare le soluzioni migliori, prendere decisioni, capire più a fondo aspetti estranei alla mia formazione, cercare di dare pareri sensati, intelligenti, ricordare le priorità, tenere viva la tensione e l'impegno verso il compimento del progetto.

Costretto dalla necessità e dalle urgenze ho imparato a conoscere la chiesa in ogni sua parte, in ogni suo elemento, in ogni anfratto, al punto che dopo solo due anni posso dire con un certo orgoglio di conoscerla come pochi altri. Ne ho indagato la storia, l'architettura, lo stile, i tesori. Ho quotidianamente passeggiato su e giù dai ponteggi, sono salito fin sotto la cupola, sopra le volte, sul tiburio, sulla lanterna; decine di volte mi sono arrampicato sul tetto, nella cella campanaria, su fino alla sommità del campanile. Ho potuto vedere gli stucchi del Ferretti a pochi centimetri di distanza, ammirarne la plasticità e l'intensità espressiva che progressivamente affioravano in tutta la loro forza attraverso il paziente lavoro dei restauratori.

Imparando a conoscerla ho imparato ad apprezzarla sempre di più, al punto da affezionarmi come se fosse stata da sempre la mia chiesa, la mia casa. Stando in cantiere ho avuto modo anche di incontrare da vicino tanta gente che solitamente mi è più difficile incrociare nelle loro occupazioni quotidiane: architetti, ingegneri, muratori, elettricisti, posatori, restauratori, pittori, artisti, funzionari e tecnici specializzati in vari settori. Tutti competenti e generosi, tutti appassionati del proprio lavoro: professionalmente preparati, disponibili sempre al confronto e alla ricerca della via migliore. A loro, a tutti, va la mia gratitudine e quella di tutta la comunità. La maestà e il candore di cui ora la chiesa risplende sono segno

«Ci è stato dato un luogo straordinario e prezioso, un luogo di preghiera e di adorazione, attraverso il quale raggiungere Dio e incontrare i fratelli. Non è che un segno che ci richiama ogni giorno il compito di essere comunità, con un cuore solo e un'anima sola, aperti, generosi, vigilanti. Un segno tanto più eloquente se sapremo rispettarne il tesoro e il messaggio che in esso si celano».



inequivocabile di impegno, di grande abilità, di attenzione ai particolari, di passione per il bello, di ricerca tenace della perfezione.

Gratitudine è doveroso esprimere anche per tutti coloro che hanno sostenuto e stanno sostenendo questa grande opera: innanzi tutto le istituzioni pubbliche come la Regione Lombardia e il Comune di Brescia che grazie ai loro finanziamenti hanno reso possibile l'avvio dei lavori; poi la Curia di Brescia e la Conferenza Episcopale che grazie alle risorse provenienti dal gettito dell'8 per mille hanno erogato buona parte del costo del restauro artistico; l'A2A che ha finanziato il rifacimento dell'impianto di illuminazione e la Fondazione Comunità Bresciana che ha contribuito all'onere per l'impianto di riscaldamento.

Ma non si possono certo dimenticare le tante famiglie che in questi mesi, con sacrificio e grande generosità, hanno continuato a dare senza alcuna pubblicità o altri interessi, convinti che la chiesa è un bene prezioso da salvaguardare e curare, un patrimonio di tutti e per tutti, una straordinaria eredità al servizio del bene e della crescita spirituale dell'intera comunità.

Infine l'ultimo grazie va ai volontari che hanno dato tempo e fatica per questo progetto, dimostrando un attaccamento davvero encomiabile alla propria chiesa; li ringrazio pure del loro affetto e della loro amicizia che per un prete, che da qualche tempo fatica a prendere sonno, sono come un balsamo tanto dolce quanto efficace nel lenire ogni pena.

don Giuseppe

La casa di Dio in mezzo alle nostre case

La gioia del ritorno

■ Spesso ci capita di sperimentare, quando ne siamo lontani, la nostalgia della propria casa, degli spazi familiari, di angoli e luoghi carichi di ricordi. Altre volte ci accorgiamo solo quando ritorniamo, di quanto la casa ci sia mancata.

Immaginiamo che tornare nella nostra chiesa potrà essere un po' così: come se rincasassimo dopo una lunga assenza.

La prima meraviglia sarà di certo tutta dovuta alla rinnovata bellezza dell'ambiente, ma in un secondo momento potremo provare quel senso di accoglienza e di pace che caratterizza il ritorno in un ambiente dove ci si sente amati. La chiesa è la 'casa' di Dio posta in mezzo alle case degli uomini. Ci si entra per trovare silenzio, quiete, perché lì, davanti a Gesù sempre presente, la preghiera esce quasi da sola dal nostro cuore.

Ma è anche lo spazio in cui ognuno di noi ritrova il ricordo di mo-

menti significativi della sua vita di credente e di uomo: un matrimonio, il battesimo dei bambini, un Natale particolare, l'ultimo saluto a una persona cara. Questo è il luogo dove le promesse sono suggellate dalla benedizione di Dio, il posto dove cuori di bambino attendono con genuino timore di incontrarsi, per la prima volta, con l'amore di Dio che perdona le nostre mancanze o con Gesù Eucaristia, pane spezzato per donarci il vero nutrimento di cui non possiamo fare a meno.

Sotto gli occhi di gesso o di colore che guardano più lontano dei nostri occhi umani, spesso abbassati sulle troppe urgenze quotidiane, ognuno ha portato davanti al Signore speranze e sogni, paure e trepidazioni, un viaggio, un impegno... il futuro dei nostri figli. Ciò che sappiamo o non siamo capaci di fare lo abbiamo offerto, e ancora potremo tornare a farlo, portandolo sull'altare come dono che si unisce al corpo e al sangue

di Gesù per essere 'offerta gradita' al Padre.

In chiesa, come in ogni famiglia, c'è sempre qualcuno che passa, si ferma in fretta, poi se ne va. Spesso di questo a casa ci si lamenta. Ma alla scuola di Gesù impariamo che nel cuore di Dio c'è tanto, tanto più amore per una pecorella smarrita che per le novantanove che sono già al sicuro nell'ovile.

La chiesa è, infine, lo spazio che non accoglie solo ciascuno come individuo, ma in cui si scopre la dimensione della fratellanza. L'incontro con le persone che vivono la stessa fede fa crescere ognuno di noi e ci stimola a essere uomini e donne migliori, uniti intorno a quel Gesù che ha donato la vita per noi e ci insegna ad amarci gli uni gli altri come lui ha fatto: con un grembiule cinto ai fianchi e le ginocchia piegate.

Ecco perché ritornare ad 'abitare' in questa casa è oggi, per tutti noi, un vero motivo di gioia.

Famiglia Perlotti

Il significato della dedizione dell'altare

La pietra sacra segno del fianco squarciato di Cristo

Un altare in marmo di Botticino sta ora al centro della nostra chiesa. È opera dello scultore dalignese Maffeo Ferrari. Vi è raffigurato il costato lacerato di Cristo dal quale uscì sangue e acqua, fonte dei sacramenti della Chiesa.

Durante la celebrazione eucaristica per l'inaugurazione dei lavori di restauro della chiesa il Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari dedicherà il nuovo altare, in marmo di Botticino, opera dello scultore bresciano Maffeo Ferrari.

Il termine "altare" deriva dalla lingua latina e dalla composizione dell'aggettivo "alta" (= alto) e del sostantivo "ara" (altare). Indica qualcosa che sta in alto, e infatti la sua posizione in chiesa è la più in vista, attira subito lo sguardo e tutta la struttura sembra essere fatta apposta per condurre a esso.

Se in un primo tempo gli altari erano in legno, molto simili alla tavola della sala al piano superiore dove Gesù consumò l'ultima cena con i suoi discepoli e istituì il sacramento dell'eucaristia, successivamente si decise di costruirli in pietra per significare la stabilità, l'importanza fondamentale e la insostituibile necessità della celebrazione eucaristica. La dedizione di un altare è un rito particolarmente solenne, che trae le sue origini già nell'Antico



Gli scultori Maffeo ed Edoardo Ferrari mentre scelgono la pietra del nuovo altare, presso la Cooperativa Cavatori di Botticino.

Testamento, del quale si ricorda la preparazione dell'altare degli olocausti nel deserto, durante l'esodo del popolo d'Israele verso la terra promessa, e la dedizione del tempio edificato a Gerusalemme.

La stessa preghiera di dedizione, che il Vescovo pronuncia durante il rito, fa memoria di una lunga storia che parte da Noè e, attraverso Abramo e Mosè, giunge a Cristo, perché lui è al tempo stesso sacerdote e vittima, Altare vivente del tempio celeste e Agnello immolato per la salvezza dell'umanità.

Il significato della dedizione

Ma cosa significa "dedizione"? In senso lato, è la sottrazione di un

luogo o di un edificio o anche di un oggetto ad un qualsiasi uso profano e la consegna piena e completa a Dio e all'uso sacro. Rendere sacro, con-sacrare, dedicare, esprimono dunque un'azione precisa, solenne, condivisa, attraverso la quale si rende un edificio o una pietra qualcosa di diverso, di 'altro'. Divengono elementi che non appartengono più semplicemente al mondo, alla realtà mondana, ma sono di Dio: costituiscono vie attraverso le quali il credente dalla terra si innalza verso il cielo, da ciò che è effimero scruta l'eterno. Toccare un oggetto sacro (consacrato) significa allora toccare il divino, il mondo 'altro', significa essere più vicini al Mistero. È come



Particolare della Deposizione di Antonio Ferretti.

se il Cielo si ritagliasse un piccolo spazio sulla terra, come se il divino prendesse dimora tra di noi, tra le nostre case, nella vita tormentata del nostro quotidiano, come se la luce irrompesse nelle tenebre opprimenti del nostro faticoso incedere. La chiesa di Folzano venne consacrata il 4 novembre del 1864 dal Vescovo Girolamo Verzeri, più di 100 anni dopo la fine della sua costruzione. Lo testimonia tra l'altro l'acronimo D.O.M., dipinto sulla cuspide della facciata: significa "Deo Optime Maximo", ovvero "A Dio Buonissimo". Tre lettere che avvertono che è

un luogo sacro, dedicato a Dio, sua casa, perimetro unico, distinto dal resto del territorio e dagli altri edifici, dove chi entra ha la possibilità di percepire una particolare vicinanza al Signore, al Dio rivelato in Cristo.

La dedicazione dell'altare

Nella celebrazione del 31 dicembre sarà consacrato anche l'altare. Questa pietra, scelta con cura e scolpita ad arte, verrà unta con l'olio del crisma, e così resa sacra, tutta riservata al culto, dedicata a Dio per sempre «come ara del sacrificio di Cristo e mensa del suo

convito, che redime e nutre il suo popolo». Questa pietra, intorno alla quale si raccoglierà la comunità cristiana, sulla quale verrà celebrato quotidianamente il sacrificio eucaristico, sarà il vero centro del tempio, non solo in senso fisico, ma soprattutto in senso simbolico e spirituale: il rito cristiano della dedicazione dell'altare, infatti, non si esaurisce soltanto nel riservare un oggetto al culto, alla lode di un dio ignoto, misterioso e tremendo, ma rende la pietra segno vivo di Cristo, della sua incarnazione, della sua morte e risurrezione.

Non è un'azione semplicemente umana, non è una scelta per così dire dal basso, ma è un atto che ha la sua origine in Dio, viene dall'alto: come nei tempi remoti il fulmine che cadeva dal cielo poteva essere interpretato come il gesto di un dio che rendeva sacro un albero o una pietra, così ora, attraverso le parole e i gesti del Vescovo, è Dio che avvolge con la sua santità la pietra, la riserva a sé come segno vivo della sua presenza, tanto reale quanto amorevole.

Così il venire a noi di Dio, in Cristo, trova nella nostra comunità un segno nuovo, un luogo ulteriore. L'altare infatti è Cristo, in quanto con il sacrificio eucaristico che vi si consuma sopra diventa una sola cosa con lui. Lo esprimeva con parole efficaci il vescovo e dottore della Chiesa San Giovanni Criso-

Il rito della Dedicazione dell'altare

■ Anticamente era semplicemente la celebrazione eucaristica a rendere l'altare una mensa consacrata, e dunque degna di accogliere il corpo e il sangue di Cristo. Infatti nell'eucaristia lo Spirito Santo aleggia sulla mensa, «pronto a penetrare i doni che su di essa vengono posti, per renderli accetti a Dio e per curare, consolare e rallegrare quanti in essi si nutrono». Solo in un secondo tempo si ritenne opportuno predisporre un vero e proprio rituale dedicato alla dedicazione della chiesa e dell'altare.

Oggi questo rito, che ordinariamente viene presieduto dal vescovo, prevede vari momenti e segni, che aiutano l'assemblea a cogliere con più profondità il significato stesso della mensa eucaristica all'interno del tempio e il suo rapporto con Cristo, che è, ad un tempo, vittima e altare.

Dopo la processione d'ingresso il rito prevede, in luogo dell'atto penitenziale, la benedizione dell'acqua per l'aspersione del popolo e del nuovo altare. L'accento è posto sulle persone e sulla comunità, più che sulla pietra o sui muri. Con l'aspersione, più che quella dell'altare, si chiede

la santificazione dei fedeli. Dopo la liturgia della Parola e l'omelia, la celebrazione procede con il canto delle litanie seguito dalla preghiera di dedicazione. Anche se la celebrazione dell'eucaristia è il rito fondamentale e l'unico indispensabile per dedicare un altare, tuttavia, - si scrive nelle premesse del rito - secondo una comune tradizione delle Chiese di Oriente e di Occidente, si proclama anche la "preghiera di dedicazione", «nella quale si esprime l'intenzione di dedicare in perpetuo l'altare a Dio e si chiede la sua benedizione».

UNZIONE, INCENSAZIONE, COPERTURA E ILLUMINAZIONE

■ Dopo questa solenne invocazione segue una sequenza di riti: l'unzione, l'incensazione, la copertura e l'illuminazione dell'altare. Con l'unzione del crisma, l'altare diventa simbolo di Cristo, che è ed è chiamato l'Unto, cioè il Consacrato per eccellenza: «il Padre infatti - si scrive ancora nelle Premesse - lo unse di Spirito Santo e lo costituì sommo Sa-

stomo: «Il mistero di questo altare di pietra è sconvolgente. Per natura sua esso è soltanto di pietra, ma diventa santo e sacro in virtù della presenza di Cristo. Mistero ammirabile certo, poiché questo altare di pietra diventa esso stesso, in qualche modo, corpo di Cristo».

L'altare nella chiesa non è allora un semplice arredo: è il Cristo intorno al quale raccogliersi, è il memoriale della sua passione, del suo sacrificio, della sua croce. È il simbolo del sepolcro lasciato vuoto, del mistero della risurrezione, è la promessa della gloria futura, dell'incontro con la misericordia di Dio nell'eternità. Non potrà pertanto essere utilizzato per altri scopi all'infuori di quello suo proprio: sopra la mensa dell'altare dovranno disporsi solo le cose richieste per la celebrazione dell'eucaristia: l'evangelario all'inizio della celebrazione, il calice con la patena, il corporale, il purificatoio e il messale. Questa pietra, dice ancora la preghiera di dedicazione, «sia la mensa del convito festivo a cui accorran lieti i commensali di Cristo e, sollevati dal peso degli affanni quotidiani, attingano rinnovato vigore per il loro cammino. Sia luogo di intima unione con te, o Padre, nella gioia e nella pace, perché quanti si nutrono del corpo e sangue del tuo Figlio, animati dallo Spirito Santo, crescano nel tuo amore. Sia fonte di unità per la Chiesa e rafforzi nei fratelli, riuniti nella comune

preghiera, il vincolo di carità e di concordia».

L'opera di Maffeo Ferrari

«Questa pietra preziosa ed eletta - recita la preghiera di dedicazione - sia per noi il segno di Cristo dal cui fianco squarciato scaturirono l'acqua e il sangue fonte dei sacramenti della Chiesa». Queste parole incise sulla mensa del nostro altare sono plasticamente espresse nell'opera dello scultore Maffeo Ferrari. Il nuovo altare della chiesa di Folzano intende infatti riprodurre proprio il momento nel quale, dopo il colpo di lancia, dal costato di Cristo sgorgarono sangue e acqua, simbolo della salvezza. La passione di Cristo, il suo sacrificio sulla croce stanno al centro di tutta la storia salvifica, alimentano per l'eternità il fiume di grazia dal quale l'umanità è generata, purificata e salvata. Sono mistero di amore e di misericordia, realtà vive, perenni, efficaci.

Sulla pietra lacerata che richiama la passione, si eleva la mensa bianca, bianchissima, che richiama la lastra del sepolcro dove Gesù venne deposto, e dunque la risurrezione, la vittoria sul peccato e sulla morte. Richiama la comunità che si raduna per celebrare il Risorto, richiama la testimonianza coraggiosa e fedele al Vangelo, richiama la schiera innumerevole dei martiri, che hanno reso le loro vesti candide nel sangue dell'Agnello.

don Giuseppe



cerdote, perché offrissi sull'altare il sacrificio del suo corpo per la salvezza di tutti».

Il Vescovo continua poi bruciando sull'altare l'incenso, segno del sacrificio di Cristo che sale a Dio come profumo di soave odore, insieme alle preghiere di tutti i fedeli.

La copertura dell'altare con una tovaglia di lino indica che esso è, insieme, luogo del sacrificio eucaristico e mensa del Signore, intorno al quale il popolo di Dio si raduna in festa. Sacerdoti e fedeli stanno attorno all'altare, svolgono insieme la stessa azione sacra, anche se con compiti e uffici differenti. Infine l'illuminazione. L'altare viene illuminato a ricordare che Cristo è luce che illumina la Chiesa e, tramite essa, tutta l'umanità.

Preparato l'altare, il Vescovo celebra l'eucaristia, che è la parte più importante e più antica di tutto il rito: «Con la celebrazione del sacrificio eucaristico - si scrive nelle Premesse - si raggiunge e si manifesta chiaramente nei segni il fine principale per cui è stato costruito l'altare; inoltre l'eucaristia, che santifica il cuore di coloro che la ricevono,

consacra in qualche modo l'altare». È questa un'affermazione frequente dei Padri della Chiesa. Spiegava, tra gli altri San Giovanni Crisostomo: «Degno di ammirazione è quest'altare, perché anche se di sua natura è semplice pietra, diventa santo dal momento che ha accolto e sostenuto il corpo di Cristo».

LA BENEDIZIONE DELL'AMBONE

■ Insieme alla dedicazione dell'altare è prevista anche la benedizione del nuovo ambone, che avviene prima della proclamazione della Parola di Dio. Lo svolgimento è quanto mai semplice: due lettori, uno dei quali con in mano il lezionario della Messa, si presentano davanti al Vescovo, che prendendo il lezionario lo mostra al popolo pronunciando queste parole: «Risuoni sempre in questo luogo la parola di Dio; riveli e proclami il mistero pasquale di Cristo e operi nella Chiesa la nostra salvezza». Quindi riconsegna il lezionario invitando i lettori a leggere la Parola nel nome del Signore.

g.m.

La parrocchiale di Folzano nel panorama artistico del '700 bresciano

Per la sua sobrietà e la perfezione delle proporzioni, la chiesa parrocchiale di Folzano è da considerare uno dei capolavori dell'architettura sacra del Settecento bresciano. Iniziata quasi a ridosso della metà del secolo, nel 1754, incarna gli ideali di moderato, eppur fondamentale, rinnovamento che la personalità del cardinale Angelo Maria Querini aveva impresso nelle arti all'indomani dell'inizio del suo episcopato. Rinnovamento moderato perché l'azione del Querini nel campo dell'arte produce risultati enormi grazie a un clima culturale favorevole che già dall'inizio del secolo aveva cominciato a orientarsi verso soluzioni classiciste che il prelado, giunto a Brescia dopo un lungo soggiorno romano, non poteva che incentivare. Le chiese queriniane sono vere e proprie architetture della ragione, nelle quali grande parte ha la razionalizzazione degli spazi, la riduzione dell'aula a un unico vano nel quale le cappelle laterali perdono sempre più la loro strutturazione indipendente, la semplificazione delle forme e, soprattutto, la mobile regia della luce ha la parte maggiore nella definizione dei pieni e dei vuoti.

Come in altri luoghi, anche a Folzano l'architetto, il capomastro Giovan Battista Galli, imposta l'edificio secondo una pianta che tenta la mediazione tra un organismo centralizzato e la classica pianta longitudinale. Ne esce una struttura compatta, raccolta attorno alla cupola che copre lo spazio della navata e funge da presupposto per l'aprirsi dei due bracci nei quali sono ricoverati gli altari laterali. Nulla disturba lo snodarsi morbido delle strutture; nessun diaframma di pareti o di colonne segna il perimetro, che resta scandito dal ritmo delle paraste corinzie che reggono il solito architrave a mensoloni. Al di sopra si susseguono la cupola maggiore e il cupolino del presbiterio, divisi solamente da un arcone che ripete quello posto sopra l'ingresso, a segnare il passaggio dal vestibolo all'aula vera e propria. Cappelletto, nella 'Storia di Brescia', rilevava che il progetto del Galli riprende

Architetture per accogliere

Sobrietà e perfezione delle proporzioni, razionalizzazione degli spazi, semplificazione delle forme, mobile regia della luce... le caratteristiche salienti di uno dei capolavori dell'architettura sacra del Settecento bresciano.



La Pietà di Antonio Ferretti.

in qualche modo l'opera estrema di Antonio Corbellini, soprattutto nella parrocchiale di Paitone. E questo è vero, ma non solo. Galli guarda alle strutture del Corbellini fin da quelle dell'inizio degli anni Trenta, come le parrocchiali di Monno e di Malonno del 1731, alla chiesa di Demo del 1739, da cui deriva per l'esterno la dolce incurvatura delle pareti che ricordano la navata al presbiterio e la preferenza per la copertura a cupola ribassata per il presbiterio. A queste aggiunge quel sentimento più maturo che Corbellini dimostra proprio a Paitone con l'articolazione delle parti secondo un modulo ancor più classico e con l'utilizzo della cupola a copertura della navata, che strutturalmente si

inscrive in un ideale quadrato fungendo da vero e proprio nucleo generativo dell'architettura, alla quale risulta quasi come corpo aggiunto il presbiterio, riecheggiato in uno speculare più ridotto nel vestibolo che funge da introduzione all'aula.

La bellezza dell'architettura, specie ora dopo il restauro, è esaltata dalla decorazione, che all'interno è affidata quasi esclusivamente agli stucchi, realizzati una decina d'anni dopo l'inizio dei lavori dal quadraturista Gasparo Cami coadiuvato da Felice Pasquelli e Domenico Rossi, mentre ad Antonio Ferretti spettano le figure dei santi e degli episodi evangelici. Questa decorazione 'fuori tempo massimo', poiché l'utilizzo dello stucco nelle fabbriche

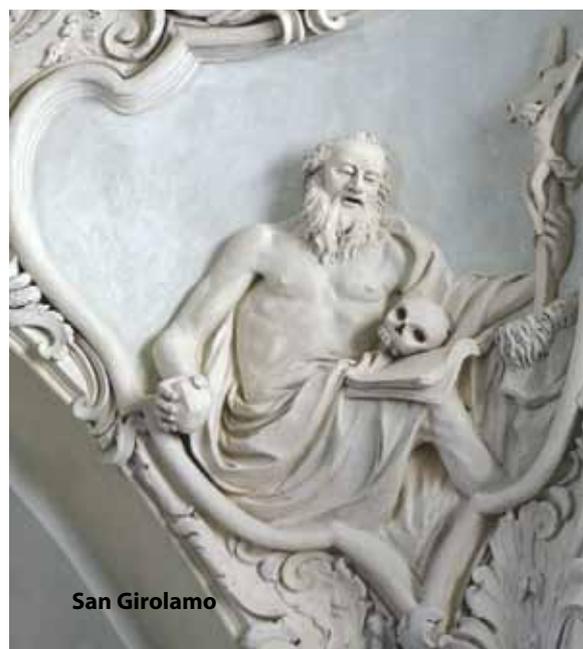
e perfette re il Mistero

ecclesiastiche era ormai da almeno un ventennio fuori moda, è tuttavia trattata con grazia estrema e serve a sottolineare delicatamente i passaggi cromatici che l'architettura di luce definisce all'interno della chiesa. Gli elementi decorativi risentono ancora in qualche modo del repertorio in uso sul finire del Seicento, solo alleggerito nei suoi valori chiaroscurali e aggiornato su forme più prossime al gusto rococò. Incastonati in questo nitore strutturale e decorativo, i due altari laterali gemelli, in marmi policromi, utilizzano schemi assai attestati nel bresciano, secondo l'articolazione detta 'a portale', dove le paraste gemine che affiancano la pala e la nicchia della Madonna servono a sostenere un fastigio mistilineo con ampie volute in marmo giallo di Torri del Benaco che reggono un classico timpano triangolare ribassato. Più semplice è la cornice che racchiude la pala dell'altare maggiore, preziosa per l'uso di marmi come il verde antico e, ancora, il giallo di Torri del Benaco con un oggetto minimo che sembra raccordarsi col monocromo degli stucchi, arricchita essa stessa da ghirlande a stucco che riecheggiano soluzioni adottate da Giovanni Antonio Biasio per l'incorniciatura della pala dell'Assunta nel Duomo nuovo di Brescia, a partire dal frontone arcuato e dalla sinuosità delle forme così squisitamente rococò. Dentro questa cornice trova posto la più celebre delle opere della parrocchiale di Folzano, la tela realizzata da Giovanni Battista Tiepolo nel 1759 raffigurante il Battesimo di Costantino imperatore, opera lodata dalla critica in tempi

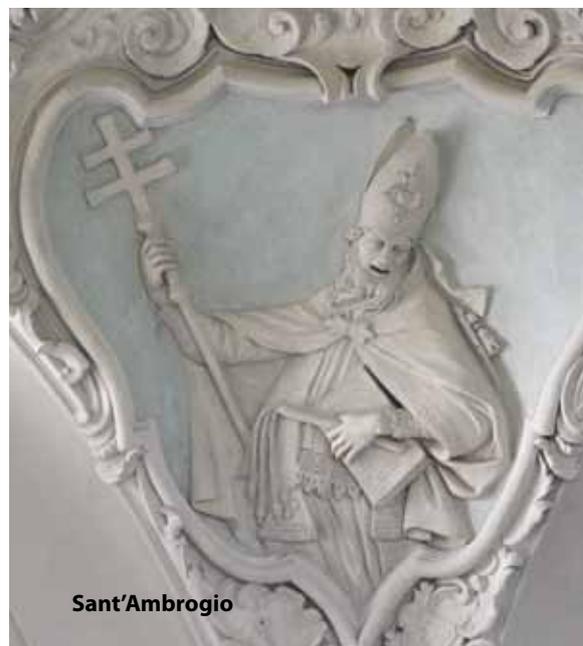
abbastanza recenti forse a causa del suo starsene così defilata, lontana dai centri maggiori, eppure bellissima nella sua costruzione, potente nella definizione delle forme che sembrano scolpite, particolarmente nel papa Silvestro che, ammantato di rosso, pare un masso di porfido in contrappunto col biancore delle carni e del panno di Costantino battezzato. Dietro, alle spalle della folla brulicante e colorata, biancheggiano architetture del classico speciale che s'incontra solo nelle tele dei veneziani, a partire da Veronese, e che Tiepolo riprende qui, quasi in dialogo col bianco/azzurro delle pareti vere della chiesa.

A questa del Tiepolo riprende la tela di Francesco Lorenzi, finalmente riportata sul suo altare: un'Immacolata composta e raffinata eppure fatta come un intarsio di colori che rendono la tela una 'gran macchina', nella quale si svolge una liturgia antica eppure dai toni vagamente profani, dove la bellezza impalpabile delle figure si perde dentro alla costruzione a meandro della tela e a quel cielo spazzato da nubi che si sventagliano appena grigie sull'azzurro terso e immobile del fondo. Dalla parte opposta una nicchia accoglie la statua della Vergine con il Bambino, opera ancora del Ferretti, attorniata dai quindici ovali con i Misteri del Rosario. Mossa e atteggiata quasi a gemella dell'Immacolata del Lorenzi, mostra gli stessi caratteri di eleganza rococò, forse un po' appesantita dalla policromia baroccheggiante che la distacca dal tono generale della decorazione plastica della chiesa.

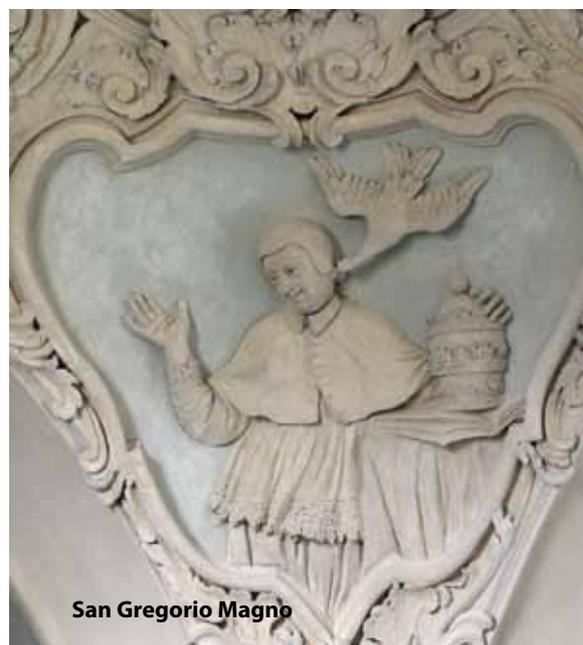
Giuseppe Fusari



San Girolamo



Sant'Ambrogio



San Gregorio Magno

Opere strutturali

Hanno collaborato

Progetto architettonico

Arch. Carlo Dusi - Azzanello (CR)

Progetto strutturale

Ing. Alberto Dusi - Cremona

Ing. Elena Manzoni - Cremona

Ing. Paolo Franzoni - Carpenedolo (BS)

Per la Soprintendenza di Brescia

Arch. Marco Fasser

Direttore Lavori Opere Architettoniche

Arch. Carlo Dusi

Direttore Lavori Opere Strutturali

Ing. Alberto Dusi

Ing. Paolo Franzoni

Coordinatore della sicurezza

Geom. Mario Lombardi - Brescia

Opere edili e di restauro

Impresit Costruzioni - Brescia

Capocantiere

Salvatore Tardini - Sant'Antioco (CI)

Coordinatore opere di restauro

Corrado Pasotti - Bovezzo (BS)

Realizzazione opere di restauro

Corrado Pasotti

Abeni e Guerra - Brescia

Marchetti e Fontanini - Brescia

Carena e Ragazzoni - Cremona

Laboratorio di restauro di Cremona

Progetto impianto di riscaldamento

Ezio Ferrari - Brescia

Realizzazione impianto di riscaldamento

Idraterm - Gussago (BS)

Progetto impianto elettrico e parafulmini

Marco Cornali - Brescia

Impianto elettrico e parafulmini

Elim di Diego Pasotti - Capriano del Colle (BS)

Impianto anti-intrusione e videosorveglianza

Euomec di Caporali e Moreschi - Brescia

Rinnovo telaio sostegno delle campane

Capanni Cav. Uff. Paolo - Castelnovo né Monti (RE)

Lattoneria

Mario Dora - Brescia

Serramenti

F.lli Rinaldi - Trenzano (BS)

Tinteggiatura esterna

2A di Alessio Carini e Antonio Rambaldini - Maclodio (BS)

Progetto e restauro dell'organo

Pietro Corna - Cazzano S. Andrea (BG)

Banchi

Genuflex - Maser (TV)

Altare, ambone e sede in marmo di Botticino

Maffeo Ferrari - Brescia

Opere di falegnameria

Renzo Galbiati

Assistenza al cantiere per la committenza

Cav. Martino Mainetti





Bams photo



Il restauro





Con il restauro, recuperate le decorazioni settecentesche

Ritorno all'origine

L'aula della chiesa è di nuovo visibile con i colori e la logica decorativa pensata e realizzata nel '700, interamente basata sull'impiego di due diverse tonalità di colore: un colore bianco avorio per gli elementi architettonici, le quadrature e gli altorilievi a stucco; un colore azzurro per i fondi e le pareti.

Iniziati come riparazioni dei danni del terremoto del 24 novembre 2004, i lavori sulla chiesa sono diventati nel tempo un'opera di restauro totale e completa di tutta la fabbrica.

Non si è lavorato quindi solo sulle parti danneggiate dal sisma, ma anche su tutte le strutture dell'edificio che necessitavano di interventi di consolidamento o di riparazione, sul campanile, sui tetti, sui serramenti, sugli impianti, su tutte le superfici interne ed esterne e sull'intera area del sagrato.

L'intervento più evidente, e allo stesso tempo molto delicato, quello che ne ha cambiato radicalmente l'aspetto visibile, è stato senz'altro il restauro degli interni della chiesa: superfici decorate, stucchi, organo, cantoria e le altre parti lignee, altari e pavimento.

Dopo una serie dettagliata di indagini e di prove di restauro, iniziate con un cantiere pilota sulla cappella della Beata Vergine del Rosario, e dopo una lunga, complessa riflessione, si è infatti deciso, in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia, Cremona e Mantova, di procedere al recupero delle decorazioni settecentesche.

Lo strato pittorico visibile prima dell'intervento (quello che tutti ri-

cordano), sia sulle pareti e gli elementi architettonici che sugli altorilievi in stucco, era il risultato di un intervento di ri-decorazione totale realizzato nel 1930 dal pittore-decoratore Gezio Cominelli e dai figli Ludovico e Antonio. Lo strato si sovrapponeva ad altre due ridipinture che coprivano il livello decorativo originario: la prima risalente agli anni immediatamente precedenti il 1859, anno in cui, come riporta l'iscrizione sul frontone della porta in facciata, si concluse il primo intervento organico di restauro della chiesa, mentre della seconda non è ancora nota la data di esecuzione.

Considerato che la decorazione del Cominelli era caratterizzata da una totale autonomia rispetto alle preesistenze e da una completa libertà creativa (non vi era nessun nesso infatti tra i motivi e i colori utilizzati e la logica decorativa pensata e realizzata in origine), e che le superfici presentavano estesi ed accentuati fenomeni di degrado, si è deciso di procedere alla rimozione integrale degli strati decorativi successivi a quello settecentesco.

Tutti gli strati soprammessi sono stati pazientemente tolti con piccole spatole e bisturi, le lacune sono state ritoccate con colori simili a quelli originali ed infine tutte le superfici sono state "velate" con uno strato di tinta a calce molto dilui-



Uno squarcio della cupola del presbiterio.

ta, per conferire omogeneità a tutto l'insieme.

L'aula della chiesa è così di nuovo visibile con i colori e la logica decorativa pensata e realizzata in origine, interamente basata sull'impiego di due diverse tonalità di colore: un colore bianco avorio per gli elementi architettonici (lesene, capitelli, trabeazione), le quadrature e gli altorilievi a stucco; un colore azzurro per i fondi e le pareti. È evidente che questa scelta era finalizzata a evidenziare la spazialità dell'aula, a enfatizzare la plasticità dei bellissimi altorilievi (oggi di nuovo apprezzabile), e a mettere in risalto gli altari in tutta la loro ricchezza artistica e l'importanza liturgica.

Così anche gli altri interventi, compatibilmente con la storia della chiesa, hanno voluto rispettare questa logica. Il pavimento in cotto artigianale è stato posato in modo assolutamente omogeneo, per far risaltare il profilo curvilineo dell'aula, così

Il lavoro degli ingegneri

L'intervento sulle strutture

■ La chiesa di San Silvestro in Folzano presenta una struttura in muratura di pietra e malta di calce nei muri verticali. Le volte sono in mattoni e malta di calce, mentre le coperture sono lignee. Antecedentemente al terremoto del novembre 2004, la chiesa presentava già un quadro fessurativo esteso e grave a carico di diversi elementi strutturali dell'edificio, che presenta una struttura ardua e delicata che mostra carenze sia nelle fondazioni sia negli elementi orizzontali come cupole e arconi.

Nella storia dell'edificio, gli interventi a porre rimedio a queste carenze erano già stati numerosi. Tra questi si possono annoverare lavori in fondazione o la realizzazione di una cappa di cemento non armato nella cupola del tiburio, per citare solo i più recenti messi in opera nel secolo scorso. Su questo quadro di dissesto, il terremoto del 2004 ha causato un peggioramento delle principali lesioni e un ingente danno sull'apparato decorativo. Il sisma non ha dunque danneggiato in maniera rilevante le strutture, ma ha senz'altro acuitizzato il quadro dei dissesti pregressi. Esistono inoltre delle "debolezze" nei confronti del sisma insite nella concezione della struttura, che risultano particolarmente critiche. Le vulnerabilità consistono principalmente in inadeguate connessioni tra le varie parti delle murature e fra queste con le coperture. Inoltre, la mancanza di manutenzione di alcuni elementi dell'edificio ha portato a locali fenomeni di degrado, come la presenza di marcescenze tra le travi del tetto. L'intervento realizzato sulla chiesa si è quindi volto sia alla riparazione dei danni del terremoto, sia a un consolidamento dell'edificio e a un suo miglioramento sismico. La riparazione è consistita sostanzialmente nella chiusura di lesioni apparse o acuitesi a seguito del sisma.

Il consolidamento dell'edificio ha riguardato interventi di natura statica che migliorassero le prestazioni della struttura nella sua quotidianità, chiamata a resistere ai carichi, come il proprio peso o quello della neve. Tra questi annoveriamo il consolidamento delle fondazioni e la cerchiatura del tiburio, nonché gli interventi di manutenzione come la sostituzione degli elementi lignei ammalorati delle coperture.

Il miglioramento sismico si è realizzato con gli interventi mirati a migliorare il comportamento della struttura della chiesa in caso di sisma. Le opere realizzate hanno lo scopo di integrare il comportamento dell'edificio (previsto nella concezione strutturale originaria per prevalenti carichi statici verticali) senza mutarlo significativamente nelle normali condizioni di esercizio, ma introducendo dei presidi in grado di intervenire "a richiesta" per contrastare azioni dinamiche orizzontali come quelle indotte dal sisma. Il miglioramento sismico si è realizzato attraverso un insieme di operazioni rivolte a coinvolgere e a sfruttare le risorse di resistenza offerte dalle diverse parti della costruzione, insistendo sulla riorganizzazione e/o potenziamento dei collegamenti. Gli interventi realizzati sono specifici e orientati al criterio del minimo intervento, ossia sono quelli ritenuti strettamente necessari e sufficienti a raggiungere lo scopo prefissato. Si è puntato a garantire la totale compatibilità meccanico-strutturale degli interventi, in quanto essi non mutano sostanzialmente la concezione strutturale ma la integrano, migliorandone la capacità di risposta alle azioni e ai meccanismi rispetto ai quali l'edificio è vulnerabile. Inoltre si è ricercata la compatibilità chimico-fisica, prestando attenzione alla scelta dei materiali in modo tale da non causare interazioni negative tra quelli di apporto e quelli originali. Infine, ove possibile, si è perseguita la reversibilità e la riconoscibilità degli interventi.



come quasi certamente era in origine, gli altari sono stati puliti e riparate le piccole lacune e sbrecciature dei marmi, mentre le parti lignee dell'organo, della cantoria e del pulpito sono state restaurate nella loro consistenza, essendo tutti elementi aggiunti o modificati in seguito.

Anche all'esterno si è lavorato per farne risaltare la bellezza architettonica. A parte le piccole opere necessarie a una buona conservazione, come le parti in piombo e rame che servono allo smaltimento delle acque, si sono riparati gli intonaci e si è lavorato con i colori (molto tenui e cangianti) per ridare unità e leggibilità alla composizione architettonica della fabbrica.

Infine si è intervenuti sul sagrato, ridisegnando la pavimentazione per dare un accesso più confortevole alla chiesa e restaurando il muretto di cinta, anche qui riparando e integrando le parti mancanti o degradate.

Arch. Carlo Dusi

Ing. A. Dusi, Ing. P. Franzoni, ing. E. Manzoni

Fu il vescovo Verzeri a consacrare la chiesa di Folzano

Un giorno da non dimenticare



La dedicazione della chiesa, celebrata il 9 novembre del 1864, è ricordata in una lapide conservata all'interno della struttura.

servate nell'archivio parrocchiale¹.

«Il dì 4 novembre venerdì alle ore 7 pom. essendo tutto in pronto, con tre carrozze andammo incontro a Monsignor Vescovo Girolamo Verzeri. Lo sparo dei mortaretti annunziò il suo arrivo, e mentre vestivasi di Pontificale in una Capella artificiale (presumibilmente un padiglione di tende, ndr.) vicino alla fonte delle Marghe (all'incirca in fondo a Via Malta, ndr), un coro di giovanette cantarono un inno da me composto per questa occasione, quindi si avviò la solenne Processione alla Chiesa, e dappoi al Camposanto.

La sera ad un'ora di notte Mons. Vescovo nell'Oratorio nuovo di S. Angela (la chiesina in parte alla parrocchiale, ndr.) cantò col coro dei Preti il Mattutino dinanzi alle reliquie dei SS. Martiri Colombo e Massimo, e dappoi dandosi la permuta le diverse Contrade del Paese, tutta la notte si vegliò in venerazione delle Sacre Reliquie che dovevano essere poste nell'Altare consecrando. Ad un'ora dopo la mezzanotte si sentiva il canto delle Litanie sortite dalla piccola Cappella ed eccheggiare nel silenzio notturno. La mattina seguente Mons. Vescovo celebrò la Messa nello stesso Oratorio, e comunicò, quindi incominciò la Solenne Funzione della Consecrazione della Chiesa Parrocchiale, che certamente e pel rito, e per le orazioni, e pel canto è una delle più sublimi, maestose ed interessanti Funzioni di Chiesa. Durò 6 ore, compresa la

Tra le innumerevoli categorie di lapidi e iscrizioni che hanno "voce" negli edifici del potere secolare come in quelli di culto, vi sono anche le cosiddette "habitatores castrorum" o, in caso di chiese, "habitatores templorum": ovvero un gruppo di lapidi che hanno ricevuto collocazione "d'abitanza" contraddistinte dall'essere realizzate in materiale meno nobile e duraturo della pietra, come il gesso o il legno. Sistemazione intesa come temporanea in attesa della realizzazione della vera epigrafe, ma che episodicamente il caso o i mutati voleri dei committenti hanno tramandato fino ai tempi nostri.

Un paio di queste fragili testimonianze sono presenti anche nella parrocchiale di Folzano. La più importante, compilata in buona grafica su un'asse, era murata sul pilastro della cella campanaria, in prossimità dell'altare dell'Immacolata Concezione che, nella nostra chiesa, è l'altare del Patrocinio.

Recita:

D. D. HIERONIMUS VERZERI
BRIXIÆ EPISCOPUS,
PETENTE PAROCH.
ALOYSIO MINELLI
HANC ÆCCLESIAM
CONSECRAVIT
A. D. MDCCCLXIV
NONIS NOVEMBRIS
ET DOMINIC. ULT. OCTOBRIS
AD ANNIV. DEDICAT
DECERNVIT

(Traduzione: *Girolamo Verzeri, vescovo di Brescia, su richiesta del parroco Luigi Minelli, consacrò questa chiesa il 5 novembre dell'anno del Signore 1864 e stabilì l'ultima domenica di ottobre per l'anniversario della dedicazione*)

È la celebrazione dell'avvenuta consecrazione della chiesa parrocchiale a circa un secolo dal termine dei lavori di edificazione. La cronaca dell'avvenimento è nelle memorie del sacerdote redatte nel 1865 con-

Messa coll'Assistenza Pontificale (l'altare consecrato è quello del S. Rosario, perché l'Altare Maggiore non ha il piano tutto d'un pezzo, come esige il rito). Il dopo pranzo si allestì solennemente la Chiesa consecrata, per la Funzione del di seguente, cioè del Patrocinio di Maria. Mons. Vescovo restò qui anche il sabato, visitando intanto le Sacre Reliquie, e ciò che s'appartiene alla Visita Pastorale che in quest'occasione compiva. La Domenica 6 novembre, dopo numerosissime Cresime, pontificò solennemente alla Messa in musica, diede la Benedizione Papale, e il dopo pranzo fece la Dottrina, e chiuse la Sacra Visita colla Benedizione del SS.mo Sacramento. Sulla sera partì per Brescia fra la dimostrazione d'affetto del popolo, dopo essere restato qui due notti, e parte di tre giorni».

Il Vescovo Verzeri per tutta la visita è ospite del sindaco Bartolomeo Vigliani nella sua tenuta di via Case Sparse², dove presumibilmente vengono discussi anche i mutamenti politici avvenuti e in forma privata visita il fondo dei Vigliani e l'allevamento delle mucche da latte.

Una curiosità: nella mattinata del sabato, nel lasso di tempo tra la fine della s. Messa mattutina celebrata nella chiesetta e l'inizio del solenne rito di consacrazione della chiesa parrocchiale, al Vescovo viene servita la colazione. Per l'occasione la cuoca del sindaco prepara un dolce che l'illustre ospite apprezza tanto da richiederne la ricetta, trascritta da don Bartolomeo Fornoni, assistente del vicario foraneo mons. Onofri, sotto il titolo di "Torta Folzanese"³. Aggiungendo così un dettaglio minuto, uno sprazzo di quotidianità, ma che forse ben s'accorda al carattere prudente del Vescovo Verzeri, senza nulla togliere alla cerimonia di consacrazione della chiesa parrocchiale, che, per usare ancora le espressioni del diario di don Minelli: «Certamente è pel rito e pel le orazioni e pel canto una delle più sublimi, maestose e interessanti funzioni di Chiesa...».

Silvio Ferraglio

NOTE

1. Minelli L., *Memorie di Folzano*, 31/12/1865, Archivio parrocchiale di Folzano.
2. Cavalleri O. - *Rapporti dei prefetti di Brescia 1862-1890 in "MSAB" nr. XXIX (1962)*, p. 19-43.
3. Fornoni B., *Cronache e diari - Brescia 1855-70*, in *Archivio storico, Fondazione Angelo Maj, Bergamo*.

IL RILIEVO DEI TECNICI DELLA GRASSMAYR

Che musica suonano le nostre campane?



La targa posta sul campanile in memoria di Teresina Molari, che ricorda il recente restauro delle campane.

■ In occasione della sostituzione del telaio di sostegno delle nostre campane e della loro accordatura effettuata dai tecnici della Ditta Capanni di Castelnovo Né Monti, in provincia di Reggio Emilia, all'inizio del mese di ottobre, altri esperti della ditta Grassmayr di Innsbruck in Austria, specializzati nella fusione di campane, hanno effettuato un rilievo preciso sulla situazione musicale. Nella puntuale relazione consegnata il 14 ottobre, Flavio Zambotto scrive: «Le 5 campane di Folzano sono state fuse dalla fonderia D'Adda di Crema nel 1948, a eccezione della campana maggiore fusa, sempre dalla medesima fonderia nel 1954». «Queste campane – continua – riportano tutte le caratteristiche tipiche del periodo storico in cui sono state fuse. Infatti in quel periodo era attiva la restituzione delle campane requisite per la seconda guerra mondiale. Spesso il materiale utilizzato, fornito dallo Stato, non era di certo di prima qualità, ma anzi si trattava di metallo di recupero proveniente dagli armamenti bellici. Questo comporta difetti di fusione superficiali, avendo a disposizione una lega impura non "fusibile" al 100%, e generalmente campane di scarsa vibrazione, visto il materiale di recupero con molte impurità. Inoltre, per ricercare la massima convenienza, le fonderie spesso producevano campane "leggere" ovvero con uno spessore molto sottile, ma rispondenti ad una nota grave. La conseguenza sono campane "sottopeso" dal timbro esile e sgraziato».

Questi i dati tecnici rilevati delle campane di Folzano

1. Lab3 "calante"	cm 92,0	kg 460 c.a. vibrazione sec 55
2. Sib3 "calante"	cm 80,7	kg 310 c.a. vibrazione sec 65
3. Do4 "calante"	cm 71,1	kg 210 c.a. vibrazione sec 50
4. Reb4 "calante"	cm 67,1	kg 175 c.a. vibrazione sec 41
5. Mib4 "calante"	cm 60,1	kg 130 c.a. vibrazione sec 35

In base a precisi parametri tecnici (nota fondamentale, parziali e vibrazione in relazione al diametro) Zambotto evidenzia che a livello di toni parziali le campane presentano molti difetti tipici del periodo in cui sono state fuse. «Fortunatamente – precisa – tutte le note fondamentali sono sufficientemente accordate (si nota che la seconda campana è leggermente più "crescente" rispetto alle altre campane)». «Il concerto – conclude – quindi può considerarsi sufficientemente accordato almeno a livello delle "fondamentali"» e possono tranquillamente continuare a svolgere il loro servizio.



Senza chiesa per 27 mesi

Adesso si comincia

Lo scorrere del tempo è inesorabile. Mi sembra ieri che la nostra comunità parrocchiale si ritrovava in un'assemblea per affrontare in modo concreto il problema degli interventi per il consolidamento e restauro della chiesa, ed invece sono già trascorsi quasi cinque anni (31 marzo 2006). Ricordo con piacere il clima positivo di quella serata, in cui erano sicuramente sorte preoccupazioni, ma nel contempo era emersa la consapevolezza che qualcosa bisognava fare, se si voleva che la nostra chiesa continuasse a fare da punto di riferimento per la vita della parrocchia.

Tra alterne vicende siamo giunti all'inizio dei lavori nel settembre dell'anno 2008.

Solo dopo una settimana dall'ingresso di don Giuseppe Mensi la chiesa è stata svuotata e sono iniziate le opere, il cui svolgimento è sotto gli occhi di tutti, e quindi non intendo dilungarmi su questo.

Ci sono alcune domande che in questi due e più anni, innumerevoli volte, sono affiorate nella mia mente.

La prima è: «Chissà quali pensieri saranno frullati nella testa del nuovo parroco che ha potuto disporre della sua nuova chiesa solo per sette giorni?» (Il numero ha un qualcosa di biblico e forse non è capitato per caso!). Umanamente penso che il contraccolpo psicologico dev'essere stato devastante; non so quanti avrebbero retto una simile situazione. Tantissime volte ho chiesto per lui la protezione dall'Alto.

Poi mi sono domandato: «Ma il nostro parroco ha forse vissuto in un'altra vita l'esperienza della ri-

strutturazione di una chiesa?». Mi hanno infatti colpito la sua competenza, la tenacia, la pazienza, il pensare "in grande" (che in questo contesto è dimostrazione di lungimiranza), il suo sapersi confrontare con i collaboratori, il rimanere sempre con i piedi per terra e l'abilità nella ricerca d'ogni possibile strada che porti beneficio. Tutte qualità che in questo periodo ha messo in campo, senza risparmio di energia, con passione e con tanto amore per la sua nuova comunità. Nel contempo l'attenzione alle celebrazioni, al decoro del salone che per 27 mesi ha rappresentato la nostra chiesa, la disponibilità comunque allo svolgimento di tutte le attività dell'oratorio, senza mai cercare nella precarietà della situazione scusanti per il "non fare". L'ultima domanda è questa: «E adesso?»

E adesso sono sicuro che verrà il bello; avremo modo di godere della nostra splendida chiesa, di vivere nel raccoglimento le celebrazioni dell'anno liturgico, di accompagnare in modo decoroso i momenti belli e quelli tristi che inevitabilmente segneranno la nostra esistenza, e finalmente, dopo tanti mesi... di inginocchiarsi a pregare per il nostro parroco, per la nostra comunità e per l'intera umanità.

Carissimo don Giuseppe, non ci è dato di sapere quanto resterai insieme a noi; mi auguro per tantissimo tempo: sappi comunque che a te va la riconoscenza perenne per tutto ciò che hai fatto e che continuerai a fare per il bene della comunità di Folzano.

Enzo Bertoli



Lavori sulla cupola della chiesa.

Carissimo Enzo,

ti ringrazio delle tue benevoli parole. Com'era mio dovere, in questi mesi altro non ho cercato di fare che aggiungere quotidianamente il mio modesto contributo a un'opera ben al di sopra delle mie competenze e capacità. E spero possa essere servito a raggiungere un risultato migliore. Ma questo impegno, questa partecipazione concreta ai lavori di ristrutturazione e restauro, è tutto sommato poca cosa rispetto all'essere pastore degno di Cristo e della sua comunità.

Per questo chiedo a te e a tutti voi che la prima preghiera da innalzare a Dio nella nostra chiesa sia proprio per me. È l'unico gesto di riconoscenza che voglio.

don Giuseppe



Lavori sul presbiterio.

Più di due anni di lavoro

La lunga attesa è finita

■ Nei prossimi giorni la nostra comunità si appresta a vivere un avvenimento epocale: il giorno 31 dicembre, infatti, in concomitanza con la festa patronale di S. Silvestro, alle ore 10 verranno inaugurati i lavori di restauro della nostra bellissima chiesa, dopo oltre due anni di lavori. La sontuosa cerimonia, animata dalla corale parrocchiale di Folzano e con la presenza di autorità civili e di un numero rilevante di sacerdoti, sarà presieduta dal nostro vescovo mons. Luciano Monari, che, oltre a solennizzare con la sua presenza questo avvenimento, nel corso della stessa dedicherà il nuovo altare, opera dello scultore bresciano Maffeo Ferrari.

È un evento che la nostra comunità sta vivendo con grande emozione, trepidazione e con la gioia di poter finalmente rientrare nella nostra chiesa che tanto ci è mancata, perché se è vero che qualunque luogo può essere deputato alla preghiera, essa rimane comunque il luogo per eccellenza in cui raccogliersi e rapportarsi con il Signore.

È una sensazione meravigliosa immaginare di poter tornare presto nella nostra parrocchiale a pregare, cantare, meditare e partecipare alle S. Messe! In questi due (quasi tre) lunghi anni, i lavori di restauro hanno interessato la struttura della chiesa con il consolidamento delle fondamenta e di parte dei muri perimetrali, il rifacimento del tetto, la sistemazione delle volte e della lanterna, il lavoro di restauro architettonico con il ripristino dei colori originali delle pitture delle pareti interne e la minuziosa pulizia dei bellissimi stucchi del Ferretti, per riportarli al loro originale splendore. È stato posato un nuovo pavimento in cotto con sottostante impianto di riscaldamento e installati un nuovo impianto di illuminazione e quello di anti-intrusione. Sono state tinteggiate le pareti esterne, rifatto l'ingresso con una nuova pavimentazione, risistemato il muretto perimetrale e il giardino con una nuova piantumazione. L'opera di restauro ha interessato anche il campanile, con la pulitura e il riposizionamento dei merli, il rifacimento del tetto, l'installazione del parafulmine e di un nuovo supporto per le campane con ammortizzatori. Queste ultime sono state accuratamente restaurate e intonate e, dopo la benedizione di don Giuseppe, riposizionate nella loro collocazione originale.

Tutti gli studi, i rilievi, i progetti, i disegni, la descrizione dei materiali impiegati e delle tecniche di intervento utilizzate nei vari settori, saranno conservati nell'archivio parrocchiale a testimonianza dell'imponente lavoro svolto in questi anni e a supporto per eventuali futuri interventi. Ritengo sia stato fatto un buon lavoro anche e grazie al contributo prezioso e disinteressato di molte persone che in silenzio, senza clamori e con modestia, si sono impegnate con entusiasmo, dedizione e competenza per un progetto molto, molto impegnativo.

Il restauro è partito in condizioni sicuramente difficili e ha generato molte preoccupazioni, ma ora i lavori si stanno concludendo e questo è sicuramente motivo di grande soddisfazione e gioia, anche se rimane il problema del gravoso impegno economico da onorare. Spero fiducioso che la nostra comunità, che già in passato e in molte circostanze ha dimostrato la sua grande generosità, continui a farlo anche in questa occasione straordinaria.

Angelo Serena

Chiesa rinnovata anche per le Visitandine

Nella continua ricerca delle cose del cielo

Grazie al lavoro di una ditta specializzata, il presbitero della chiesa esterna del monastero è ora un'intima e accogliente cappella dove è possibile pregare e partecipare alla Messa quotidiana, che si celebra ogni mattina alle 7.30.



Una concelebrazione presieduta dal Vescovo nella chiesa del monastero delle visitandine

Carissimi, è Natale, e il Signore ci chiede quest'anno, come ogni anno, di accoglierlo nella nostra casa. Lui viene con il suo dono, e a noi spetta aprirgli la porta del nostro cuore perché possa riposarvisi come fece nell'antica grotta di Betlemme ed essere adorato come si conviene a un Re. Ma quest'anno è speciale, perché

Folzano ha nuovamente una chiesa per poter celebrare questo Mistero, e io, che in questi anni ho seguito per mezzo del bollettino parrocchiale il procedere dei lavori, partecipo alla vostra gioia per l'imminente consacrazione del nuovo altare da parte del vescovo Luciano Monari nel giorno di San Silvestro papa. Quale significato dare al tempio che

ogni comunità possiede, in questo tempo di Natale?

Mi sembra davvero importante avere un luogo in cui tutta la comunità, che è la Chiesa fatta di pietre vive, possa riunirsi per adorare, lodare e accogliere Gesù che viene.

Un luogo come a Lui conviene, anche nello splendore e nella ricchezza architettonica con cui, da sempre, l'uomo cerca di imitare l'opera creatrice di Dio e nella quale riflettere la sua infinita bellezza. Tutto in una chiesa deve rimandarci a Dio, al suo amore, alla sua bontà, gratuità e bellezza appunto.

Ringraziamo insieme, perciò, la Provvidenza, per aver donato a una piccola comunità come Folzano una chiesa così bella e importante, dove elevare lo spirito sempre più in alto, nella continua ricerca delle cose del Cielo.

Anche per noi Visitandine la chiesa, esterna alla clausura e dove si celebra quotidianamente la S. Messa, ha un grande valore. Essa vuol dire capacità di accogliere il Signore ma anche ogni persona che desidera pregare con noi trovando ospitalità confortevole.

Per questo motivo sono stati diversi i lavori che abbiamo dovuto fare in questi ultimi tre anni, parallelamente alla ristrutturazione della chiesa parrocchiale di Folzano.

Il problema che da sempre si presentava era quello dell'acustica, perché il rimbombo della chiesa vuota non permetteva la comprensione di quanto veniva proclamato dall'altare. Dopo vari tentativi fatti sull'impianto di filodiffusione, ci è stato consigliato di installare un controsoffitto in materiale fonoassorbente, che attutisce il rimbombo eccessivo causato dall'ambiente vuoto. La ditta che ha lavorato a questo progetto ha fatto un lavoro

ad arte, e il risultato è stato ottimo sia dal punto di vista acustico che architettonico, dato che non si nota affatto il cambiamento che la struttura ha subito.

Nell'ultimo anno ci siamo interrogate anche su un altro inconveniente: il problema del riscaldamento della chiesa nei mesi invernali. Essendo infatti un ambiente grande e poco frequentato, nel periodo invernale avevamo preso la consuetudine di celebrare la S. Messa all'interno della clausura, per evitare il dispendioso costo del riscaldamento della chiesa esterna. Ma questo impediva che fosse frequentata, e anche chi voleva solamente fermarsi a pregare un po', rimaneva scoraggiato dal clima glaciale che vi regnava. Come risolverlo?

La soluzione trovata, e ben riuscita, è stata quella di installare una parete mobile, quasi una porta a soffietto gigante, che potesse dividere nei mesi invernali il presbiterio dal resto della chiesa. Sono bastati pochi giorni di lavoro di una ditta specializzata per rendere il presbiterio una intima e accogliente cappella, e a questo punto due termoconvettori posti al di sotto della grata erano sufficienti per riscaldarla velocemente e a un costo contenuto. Chi l'ha vista è rimasto meravigliato e soddisfatto dall'aspetto accogliente, che invitava alla preghiera. Da un mese circa abbiamo così la possibilità di accogliere per la S. Messa e per la preghiera e da subito ci sono state persone che hanno partecipato con noi alle funzioni liturgiche.

Specialmente alla S. Messa delle 7.30, orario favorevole per chi lavora e non ha altro tempo nella giornata. Chi volesse poi fermarsi in foresteria qualche giorno, può farlo trovando la chiesa calda e confortevole. Per noi è una gioia poter condividere la nostra preghiera e la celebrazione Eucaristica con chi si accosta alla nostra grata. La chiesa, anche come edificio materiale, è importante proprio per questo. Essa è il luogo dove condividere insieme il dono che Gesù fa di se stesso, diventare Chiesa di comunione e annunciare al mondo che sì, è buono e bello che i fratelli vivano insieme! Auguriamo a tutti grande gioia e pace per la venuta del Salvatore, Cristo Signore. Buon Natale!

Suor Anna Chiara

I SACRI TRIDUI DA DOMENICA 23 A MARTEDÌ 25 GENNAIO 2011

In preghiera per i defunti

DOMENICA 23 GENNAIO

15.30 Inizio dei sacri Tridui con l'esposizione del Santissimo Sacramento.

Turni di adorazione

15.30 - 16.00	via Cascina Tesa
16.00 - 16.30	via Malta
16.30 - 17.00	via Palla
17.00 - 17.30	via del Rione
17.30 - 18.00	via G. Degli Orzi
18.00 - 18.30	le altre vie

18.30 **S. Messa per tutti i defunti.**

LUNEDÌ 24 GENNAIO

7.45 Lodi mattutine
8.00 S. Messa
19.45 Vespri
20.00 **S. Messa per tutti i defunti dell'anno 2010.**

MARTEDÌ 25 GENNAIO

7.45 Lodi mattutine
8.00 S. Messa
19.45 Vespri
20.00 **S. Messa per tutti i sacerdoti, religiosi/e, benefattori defunti.**



Secondo le indicazioni dello Statuto rinnovato lo scorso anno, in questi giorni si raccolgono le iscrizioni alla Confraternita dei Sacri Tridui e le offerte per messe di suffragio per i defunti, che vengono celebrate nel corso dell'anno.

Queste intenzioni verranno applicate sempre in occasione della messa al cimitero, ogni venerdì alle 8.30 dall'inizio del mese di giugno fino alla fine di ottobre.

A norma del Decreto episcopale del 30 novembre 2009, alla fine dell'anno, e cioè in occasione dei Tridui dell'anno seguente, le messe non celebrate in parrocchia verranno consegnate in Curia o ad altri sacerdoti.

Lo scorso anno sono state raccolte circa 60 intenzioni per un ammontare di € 715. Di queste, buona parte sono state applicate in parrocchia, le rimanenti sono state consegnate a don Stefano Bertoni, missionario in Brasile. Alla Confraternita dei Tridui - che prevede tra l'altro una messa di suffragio entro l'ottava della morte per l'anima di un iscritto che venisse a mancare - nel 2009 si sono iscritte 70 persone, per un ammontare di € 485 che, secondo lo statuto, sono stati devoluti per opere parrocchiali.

Lo Statuto della Confraternita è disponibile sul sito della parrocchia www.folzano.it nella sezione Documenti.

Domenica 2 gennaio 2011 alle 20.30

Concerto di inaugurazione con il primo flauto della Scala



A destra Marco Zoni durante l'ultima edizione di "Flauto che passione!".

Domenica 2 gennaio 2011 alle 20.30 nella chiesa rimessa a nuovo dopo il restauro la parrocchia propone un concerto con l'orchestra di flauti "Zephyrus" e la soprano Nadia Engheben.

Tra i flautisti anche il M° Marco Zoni, primo flauto del Teatro alla Scala di Milano e da qualche anno animatore dell'iniziativa "Flauto che passione!", rivolta a tutti coloro che amano il flauto.

In occasione dell'inaugurazione degli interventi di restauro della chiesa parrocchiale di Folzano, la parrocchia propone per domenica 2 gennaio 2011 alle 20.30 un concerto con l'orchestra di flauti "Zephyrus" e la soprano Nadia Engheben.

La prima parte del concerto è dedicata a J. S.

Bach. Si apre con l'Aria dalla Suite n. 3 in re magg., seguono 5 brani dalla Suite n. 2 in si min. con Marco Zoni, flauto solista. Poi l'Aria dalla Cantata n. 206, Hort doch! Der sanften Floten Chor e l'Aria dalla Cantata n. 25, Es ist nichts Gesundes an meinem Liebe, con la soprano Nadia Engheben.

Nella seconda parte, l'orchestra Zephyrus propone soprattutto brani di W.A. Mozart: l'Ave Verum Corpus K 618, l'Andante in Do magg. K 315 con il flauto solista Flavio Alziati, il Divertimento in Re magg. K 136. Si conclude con Tchaikowsky, con quattro brani tratti dal balletto "Lo Schiaccianoci": la Marcia, la Danza dei flauti, la Danza cinese e Trepak.

L'orchestra "Zephyrus" è composta da professori d'orchestra provenienti da alcune tra le più importanti realtà musicali del territorio nazionale (Teatro alla Scala di Milano, Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra Sinfonica G. Verdi di Milano, Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano) e da rinomati insegnanti di conservatori e istituti musicali. È nata nell'ambito di "Flauto, che Passione!", manifestazione musicale ideata dal M° Marco Zoni, primo flauto del Teatro alla Scala, che dal 2008 propone a Brescia una giornata dedicata al flauto aperta a tutti gli appassionati allo strumento. Professionisti, studenti e amatori si ritrovano a condividere, attraverso lezioni collettive e concerti che coinvolgono tutti i partecipanti, la

stessa passione per la musica e il flauto, superando quella barriera che spesso divide un amatore da un professionista. È con questo spirito che l'Orchestra di flauti ha preso vita: fare musica insieme divertendosi, ponendo sempre la massima attenzione al raggiungimento di un alto livello artistico. La soprano Nadia Engheben è nata a Brescia nel 1993 e si è diplomata presso il conservatorio "Luca Marenzio". È impegnata in Italia e all'estero in una vasta attività concertistica. Canta ne "Il Concerto delle Dame", nella corale "Ars Nova" e "Atheistis Chorus", collaborando anche a produzioni con l'orchestra RAI di Torino.

Nel repertorio solistico si evidenziano le esecuzioni dei Carmina Burana di Carl Orff, la Petite Messe Solennelle di G. Rossini e la Sinfonia n. 9 di L. van Beethoven, eseguita con l'Orchestra Toscanini dell'Emilia Romagna.

Dal 1998 collabora con il Coro Filarmonico e con il Coro del Teatro alla Scala di Milano, con i quali ha eseguito opere e concerti sinfonici diretti da illustri maestri, tra i quali: Riccardo Muti, Valery Gergiev, Roberto Gabbiani, Salvatore Accardo.

Quanto sono costati i lavori di ristrutturazione e di restauro?

Insieme si può

Come indicato nella lettera inviata nelle scorse settimane a tutte le famiglie, venerdì 10 dicembre 2010 si è tenuta in oratorio un'assemblea comunitaria, dove sono stati presentati sommariamente i principali interventi di restauro che hanno interessato la chiesa e l'attuale situazione finanziaria, che risulta particolarmente pesante. I conti, non ancora definitivi, evidenziano una spesa complessiva poco inferiore di 2 milioni di euro. Di questi, circa 1.400.000 euro riguardano le opere strutturali, le coperture, i ponteggi, gli intonaci, la pavimentazione interna ed esterna, le fondazioni, gli impianti di riscaldamento, di illuminazione, di prevenzione delle scariche elettriche, di anti-intrusione, i lavori sul campanile, nei locali della sacrestia, il tetto della canonica e i banchi; circa 300 mila euro è stato invece il costo delle opere di restauro. Vanno inoltre aggiunti l'Iva del 10% e 100 mila euro di spese di progettazione.

Una buona parte di queste somme sono state pagate attraverso i contributi di vari enti, quali la Regione Lombardia, la Conferenza episcopale italiana, il Comune di Brescia, l'A2A e

la Fondazione Comunità Bresciana; notevoli sono state anche le offerte delle famiglie di Folzano, che in circa 2 anni hanno dato complessivamente quasi € 200.000. Attualmente il debito che la parrocchia ha contratto con la banca è in rosso profondo: si aggira sui 500.000 euro, ma nelle prossime settimane, con la fine dei lavori, è destinato ulteriormente a salire. Si prevede un disavanzo complessivo di circa € 900.000.

Nell'incontro del 10 dicembre si è di nuovo spiegato che questo debito dovrà essere saldato dalla parrocchia di Folzano, aprendo un mutuo che permetta di pagare velocemente le ditte che hanno compiuto i lavori e di dilazionare in un arco di tempo proporzionato alle effettive risorse della parrocchia il pesante onere bancario.

In un momento non felice dal punto di vista economico è una somma preoccupante, che pare molto al di sopra delle nostre capacità finanziarie. Sono però convinto, come ho scritto nella lettera, che se ogni famiglia, in base alle proprie possibilità, farà la sua parte, sarà possibile saldare il debito senza eccessivi travagli. Folzano è una comunità generosa, che in più occasioni ha dimo-

Nell'ultima pagina trovate il tagliando da compilare e da consegnare al parroco entro il 15 gennaio 2011. Aiuterà a conoscere meglio la disponibilità finanziaria su cui potrà contare la parrocchia.



Il presbiterio prima del restauro.

strato grande sensibilità alla parrocchia e alle sue strutture.

Richiamo pertanto gli impegni già illustrati nella lettera: come primo passo è quanto mai urgente uno sforzo congiunto per raccogliere i fondi necessari che permettano di ridurre l'ammontare del mutuo. A questo riguardo possono essere preziosi anche prestiti in denaro da concordare direttamente con il parroco.

È poi necessario impegnarsi per un sostegno regolare e duraturo alla parrocchia in modo che non vengano meno i fondi disponibili per affrontare le rate del mutuo.

Come contribuire

- Con offerte libere da consegnare direttamente al parroco.
- Concordando con il parroco un contributo periodico.
- Con un'offerta mensile in occasione della prima domenica del mese.
- Con donazioni da versare con bonifico bancario sul CC n. 1078 della Banca Popolare di Vicenza (sede di Folzano), intestato alla Parrocchia di S. Silvestro Papa, IBAN IT61 Q057 2811 2198 4857 0001 078
- Con prestiti da concordare con il parroco.

don Giuseppe

Calendario pastorale

DICEMBRE 2010

DOMENICA 19 DICEMBRE - IV di Avvento

LUNEDÌ 20 DICEMBRE

- Liturgia penitenziale per adolescenti e giovani: alle 20.30 presso la chiesa di San Benedetto.

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE

- Confessioni per giovani e adulti.

VENERDÌ 24 DICEMBRE

- Giornata per le confessioni. Dalle 15 alle 18.
- Alle 24 la Messa della notte di Natale.

SABATO 25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE

- S. Messe alle 8, 10 e 18.30.
- Alle 17 i Vespri solenni e la Benedizione eucaristica.

DOMENICA 26 DICEMBRE - Santa Famiglia

- Nella Messa delle ore 10 il ricordo degli Anniversari di matrimonio.

VENERDÌ 31 DICEMBRE - SAN SILVESTRO

S. Silvestro, papa, patrono della parrocchia

- Alle 10.00, la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, con la dedicazione dell'altare e la benedizione dell'ambone e della sede.
- Alle 18.30 la messa prefestiva con il canto del *Te Deum*.

GENNAIO 2011

SABATO 1 GENNAIO - Maria SS. Madre di Dio

Giornata mondiale della Pace

DOMENICA 2 GENNAIO - Il di Natale

- Nel pomeriggio l'inizio del Camposcuola invernale degli adolescenti e dei giovani a Ponte di Savio.
- In chiesa alle 20.30 il concerto per l'inaugurazione dei restauri della parrocchiale.

GIOVEDÌ 6 GENNAIO - Epifania del Signore

- Alle 16 l'omaggio a Gesù bambino.

DOMENICA 9 GENNAIO - Battesimo del Signore

- Nella messa delle 10 la festa di tutti i battezzati del 2010.

SABATO 15 GENNAIO

- Incontro dei genitori del Gruppo Gerusalemme (IV anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

DOMENICA 16 GENNAIO - II del Tempo Ordinario

SABATO 22 GENNAIO

- Incontro dei genitori del Gruppo Nazaret e Cafarnao (II e III anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

DOMENICA 23 GENNAIO - III del Tempo Ordinario

- Incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme (I anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).
- Alle 18.30 l'inizio dei Sacri Tridui.

LUNEDÌ 24 GENNAIO

- Sacri Tridui.

MARTEDÌ 25 GENNAIO

- Sacri Tridui.

DOMENICA 30 GENNAIO - IV del Tempo Ordinario

LUNEDÌ 31 GENNAIO - San Giovanni Bosco.

FEBBRAIO 2011

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO - Presentazione di Gesù al Tempio.

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO - Memoria di San Biagio

- Alle 20.00 la benedizione della gola.

SABATO 5 FEBBRAIO

- Incontro dei genitori del Gruppo Gerusalemme (IV anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

DOMENICA 6 FEBBRAIO - V del Tempo Ordinario

DOMENICA 13 FEBBRAIO - VI del Tempo Ordinario

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO - Ss. Faustino e Giovita.

SABATO 19 FEBBRAIO

- Incontro dei genitori del Gruppo Emmaus (V anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

DOMENICA 20 FEBBRAIO - VII del Tempo Ordinario

DOMENICA 27 FEBBRAIO - VIII del Tempo Ordinario

- Incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme (I anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

da ritagliare e consegnare al parroco entro il 15 gennaio 2011

Il mio aiuto alla parrocchia

La nostra famiglia si impegna ad aiutare la parrocchia:

con un'unica donazione di €

con un contributo mensile di €

con un prestito di €

con un contributo annuale di €

altro

Siete pregati di compilare il presente tagliando e consegnarlo al parroco entro il 15 gennaio 2011 in modo da mettere in condizione il Consiglio Affari Economici di procedere alle valutazioni riguardo alla richiesta del mutuo.

Le offerte possono essere consegnate direttamente al parroco oppure versate con bonifico bancario sul CC n. 1078 della Banca Popolare di Vicenza (sede di Folzano), intestato alla Parrocchia di S. Silvestro Papa, IBAN IT61 Q057 2811 2198 4857 0001078.

nome e cognome

firma